

**MISURE INTEGRATIVE IN MATERIA DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA
(D. Lgs. n. 33/2013 - D. Lgs. n. 39/2023 – D. Lgs. n. 175/2016)**

ANNO 2024

INDICE

CAPITOLO 1) – DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE	
1.1) – Premessa: LA S.E.S.A. S.P.A.	Pag. 1
1.2) - La normativa di riferimento	Pag. 2
1.3) - Misure di prevenzione della corruzione e misure introdotte nel “MOG 231” – La nozione di corruzione	Pag. 5
1.4) - Soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione e nella trasparenza	Pag. 6
1.5) - Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza	Pag. 7
1.6) - L'organismo indipendente di valutazione	Pag. 10
1.7) – La gestione dei rischi corruttivi	Pag. 11
1.8) - Individuazione delle aree a rischio di fenomeni "corruttivi"	Pag. 17
1.9) - Sistema dei controlli	Pag. 19
1.10) - Codice di comportamento e codice etico	Pag. 19

CAPITOLO 2) - LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	
2.1) - Misure in materia di inconfiribilita’	Pag. 21
2.2) - Misure in materia di incompatibilita’	Pag. 24
2.3) – Il divieto di “ <i>pantouflage</i> ”	Pag. 26
2.4) - La formazione	Pag. 27
2.5) - La tutela del dipendente che segnala illeciti	Pag. 29
2.6) – La rotazione del personale	Pag. 31

CAPITOLO 3) – LE MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA	
3.1) – Premessa	Pag. 33
3.2) - I flussi per la pubblicazione dei dati	Pag. 34
3.3) - Individuazione dei responsabili della pubblicazione	Pag. 34
3.4) – Monitoraggio	Pag. 35
3.5) - Accesso civico	Pag. 35
3.6) - Gli obblighi di pubblicazione in materia di selezione e gestione del personale (art. 19 D. Lgs. n. 175/2016)	Pag. 36
3.7) - Gli obblighi di pubblicazione concernenti gli incarichi conferiti (art.15 <i>bis</i> D. Lgs. n.33/2013)	Pag. 37
3.8) – Gli obblighi di pubblicazione concernenti gli incarichi di amministrazione della società e gli incarichi dirigenziali (art.14 D. Lgs. n.33/2013)	Pag. 39

CAPITOLO 4) – DISPOSIZIONI FINALI	
4.1) – Approvazione, entrata in vigore delle Misure Integrative al MOG	Pag. 41
4.2) - Pubblicazione delle Misure Integrative al MOG – Adeguamento - Consultazione	Pag. 41

Elenco e numerazione allegati	Pag. 42
-------------------------------	---------

CAPITOLO 1) **- DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE -**

1.1) – PREMESSA: LA S.E.S.A. S.P.A.

S.E.S.A. spa (di seguito anche solo S.E.S.A. o la Società) è una società per azioni a capitale misto (pubblico e privato), il cui socio di maggioranza è il Comune di Este che detiene il 51% del capitale sociale; il rimanente 49% del capitale sociale è in capo alla FINAM Group spa.

S.E.S.A. è dunque una "società a controllo pubblico".

La Società si occupa di:

- raccolta, trasporto, selezione, trattamento, recupero e smaltimento di rifiuti;
- produzione di compost;
- produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili;
- produzione di biometano.

L'impianto principale si trova a Este (PD); la società ha altre sedi operative minori in Veneto e in Lombardia

Le attività d'impresa sono effettuate sia presso l'impianto principale, sia esternamente ad esso.

Le attività effettuate e gestite presso il polo principale di Este possono essere così descritte:

- raccolta e trasporto di rifiuti urbani e di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi
- gestione di una discarica per rifiuti non pericolosi
- gestione di un impianto di compostaggio e digestione anaerobica
- esercizio di una centrale di produzione di energia elettrica e termica alimentata dal biogas della discarica
- esercizio biodigestori per la produzione di energia elettrica e termica
- esercizio di un impianto di produzione di energia alimentato a biogas
- produzione di biometano per autotrazione e di CO₂ per uso tecnico/alimentare
- esercizio di un impianto di cogenerazione a gas metano a supporto di una rete di teleriscaldamento
- gestione di un impianto di selezione del rifiuto secco
- ricevimento e stoccaggio di rifiuti urbani ed ingombranti
- ricevimento e stoccaggio di rifiuti urbani ex R.U.P.
- intermediazione e commercio di rifiuti
- servizio di bollettazione rifiuti e tari con successiva riscossione
- progettazione, costruzione, installazione e manutenzione di impianti tecnologici per la gestione dei rifiuti e per il recupero di energia

- gestione di laboratorio interno

Le attività esterne all'impianto di Este sono:

- gestione di ecocentri siti nelle province di Padova, Vicenza e Mantova
- raccolta differenziata porta a porta e trasporto di rifiuti solidi urbani
- gestione di motori di cogenerazione alimentati dal biogas captato della discarica di Chioggia
- spazzamento dalle strade dei rifiuti urbani e servizi affini
- autotrasporto di merci per conto terzi
- servizi di raccolta di verde pubblico
- esecuzione di lavori pubblici
- esecuzione di interventi di messa in sicurezza di siti contaminati

La S.E.S.A. Spa, in quanto società di diritto privato in controllo pubblico, è tenuta ad adempiere ad alcuni obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e pubblicità.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società, nell'anno 2018, ha adottato per la prima volta – alla luce della Determinazione ANAC n. 1134/2017 - delle “Misure Integrative in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza” (di seguito anche solo le “Misure Integrative”), elaborate dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza. Le “Misure Integrative” vengono revisionate annualmente.

Le “Misure Integrative” vanno ad integrare le disposizioni già dettate in materia nel Modello di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs. n. 231/2001 (di seguito anche solo "il Modello", "il MOG" o "il MOG 231") che la S.E.S.A. ha da tempo implementato e che viene periodicamente revisionato

Il presente documento costituisce l'aggiornamento delle Misure Integrative per l'anno 2024 (triennio 2024-2026).

1.2) - LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principali provvedimenti normativi intesi a rafforzare i presidi di contrasto ai fenomeni corruttivi e di trasparenza all'interno delle Pubbliche Amministrazioni e, in *parte qua*, alle società partecipate da pubbliche amministrazioni, sono:

- ◆ La Legge n. 190 del 6 novembre 2012, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*”, meglio nota come “*Legge Anticorruzione*”¹.

¹ Con decreto-legge n. 23 del 8/4/20, convertito dalla Legge n. 40 del 5/6/20, all'articolo 1 comma 53, tra l'altro, è stata aggiunta tra le attività maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa quella concernente “*i servizi ambientali, compresa l'attività di raccolta, di trasporto nazionale e transfrontaliero, anche per conto di terzi, di trattamento e di smaltimento dei rifiuti, nonché le attività di risanamento e bonifica e gli altri servizi connessi alla gestione dei rifiuti.*” (lett. a-quater).

- ◆ Il Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 (*“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*), aggiornato dal Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (*“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*).
- ◆ Il Decreto Legislativo n. 39 dell'8 aprile 2013 (*“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*).
- ◆ La legge n. 179 del 30 novembre 2017 [*“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di lavoro pubblico o privato (c. d. whistleblower o whistleblowing)”*].
- ◆ Il Decreto Legislativo n. 24 del 10 marzo 2023 [*“Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. (Decreto Whistleblowing)”*].

Alcune delle disposizioni contenute nei provvedimenti legislativi appena elencati si applicano anche alle società in controllo pubblico quale la S.E.S.A. spa certamente è, alla luce della previsione dell'art. 2, comma 1, lettera m), del D. Lgs. n. 175/2016, a mente del quale sono a controllo pubblico *“le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi della lettera b)”*; a sua volta la lettera b) del comma 1 dell'art. 2 del D. Lgs n. 175/2016 definisce come controllo *“la situazione descritta nell'art. 2359 del codice civile...”*; l'art. 2359 cod. civ., al punto 1) del comma 1, prevede che sussista controllo quando in una società un'altra dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria, che è proprio la situazione in cui versa la S.E.S.A., disponendo il Comune di Este della maggioranza (51%) del capitale sociale.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha adottato diverse successive determinazioni con cui ha: **(i)** dettato gli indirizzi di contrasto ai fenomeni corruttivi di carattere generale; **(ii)** elaborato delle direttive specifiche per l'attuazione delle norme emanate dal legislatore nazionale; **(iii)** introdotto delle linee guida per l'adempimento degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

In particolare vengono qui principalmente in rilievo, in quanto dettano disposizioni direttamente riferibili anche alle società in controllo pubblico e sono stati considerati ai fini dell'elaborazione delle presenti “Misure Integrative”, i seguenti atti di indirizzo dell'ANAC:

- *“Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* (Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno del 2015);

- *“Linea guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”, (Determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016);*
- *"Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013" (Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016);*
- *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016 " (Determinazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016);*
- *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” (Determinazione ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017).*
- *“Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro ai sensi dell’art. 54-bis del D. Lgs. 165/2001 (c.d. Whistleblowing)” (Delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021, modificata con comunicato del Presidente dell’Autorità del 21 luglio 2021, errata corrige);*
- *“Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne” (Delibera ANAC n°311 del 12 luglio 2023) sostitutive delle Linee Guida di cui al punto che precede.*

Costituiscono, inoltre, atti di indirizzo per i soggetti tenuti ad applicare la normativa in materia di prevenzione della corruzione e dell’illegalità i Piani Nazionali Anticorruzione (PNA) che annualmente l’ANAC implementa.

Dal complesso delle disposizioni introdotte con i provvedimenti legislativi e regolamentari che si sono ora passati in rassegna, si evince che incombono sulle società in controllo pubblico, sia obblighi in materia di prevenzione della corruzione, sia obblighi in materia di trasparenza e pubblicità.

Quanto agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, si prevede che le società in controllo pubblico debbano preferibilmente adottare *"misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231."* (così la Determinazione ANAC n. 1134/2017).

Quanto alla trasparenza, si prevede che la disciplina prevista in materia dal decreto legislativo n. 33/2013 si applichi, *"in quanto compatibile"* anche alle *"società in controllo pubblico"* (con esclusione di quelle quotate).

Il presente documento costituisce, dunque, l’aggiornamento per il triennio 2024-2026 delle *“Misure Integrative in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza”*

della S.E.S.A. e, appunto, si integra con il “Modello di Organizzazione e Gestione” elaborato ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001.

1.3) - MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E “MOG 231” – LA NOZIONE DI CORRUZIONE

L'ANAC ha più volte specificato che l'ambito di applicazione della Legge n. 190 del 2012 e quello del Decreto Legislativo n. 231 del 2001 non coincidono totalmente e che, nonostante siano entrambi finalizzati a prevenire la commissione di reati, nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate, i due sistemi normativi presentano differenze significative.

In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il D. Lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente (art. 5), diversamente dalla Legge n. 190/2012 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno dell'ente.

In relazione ai “fatti di corruzione”, il Decreto Legislativo n. 231 del 2001 fa riferimento ad alcuni reati contro la pubblica amministrazione come fattispecie dalle quali l'ente deve trarre un vantaggio perché possa risponderne.

La legge n. 190 del 2012 e, in generale, le disposizioni introdotte in materia di prevenzione della corruzione, fanno riferimento, invece, ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano, oltre ai fatti che integrano reati contro la pubblica amministrazione, anche le situazioni di “cattiva amministrazione” (*maladministration*), nelle quali vanno ricompresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo².

Alcune misure finalizzate alla prevenzione dei fenomeni corruttivi sono state adottate dalla Società all'indomani dell'entrata in vigore della L. n. 190/2012 che, come è noto, ha anche riformato i reati di corruzione (introducendo anche nel codice civile il reato di corruzione tra privati)³.

Con le “Misure Integrative” gli interventi di adeguamento vengono ulteriormente

² Nel PNA 2019 l'ANAC ha precisato come, ai fini di una efficace prevenzione dei fenomeni corruttivi deve tenersi conto anche del compimento di reati diversi da quelli aventi natura corruttiva, di rilevante allarme sociale, nonché dell'adozione “*di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità).*” (cfr., PNA 2019, pag. 12).

³ Ci si riferisce all' "Appendice all'Allegato A: la riforma dei reati di corruzione" e all' "Appendice all'Allegato B: (i reati societari) la corruzione tra privati" con cui - in sede di adeguamento del “Modello 231” - sono state dettate alcune misure finalizzate alla prevenzione, non solo dei reati di corruzione e di corruzione tra privati, ma anche dei fenomeni corruttivi nella più generale accezione di *maladministration* soprarichiamata. Le due Appendici sono state sottoposte a revisione nell'anno 2020.

implementati, anno per anno, alla luce sia delle situazioni concretamente verificatesi nella vita dell'Ente, sia delle indicazioni fornite dall'ANAC, con allargamento anche alla materia della trasparenza.

1.4) - SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E NELLA TRASPARENZA

I soggetti e le funzioni che all'interno della S.E.S.A. concorrono alla prevenzione della corruzione ed al perseguimento della trasparenza sono:

(a) il **Consiglio di Amministrazione**, quale organo di governo della Società, che opera tenendo conto degli indirizzi dell'Assemblea dei Soci;

(b) i referenti per la prevenzione della corruzione e trasparenza per l'area di rispettiva competenza che sono individuati nel **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT)** e nel **Responsabile dell'Accesso Civico (RAC)**;

(c) l'**Organismo di Vigilanza (ODV)** che, in seno alla S.E.S.A. svolge anche le funzioni di **Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)**;

(d) i dipendenti.

Il Consiglio d'Amministrazione:

(i) designa il RPCT, il RAC, i componenti dell'OIV e ogni altro referente interno sia necessario designare per la gestione di attività rilevanti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

(ii) adotta le "Misure Integrative" al MOG in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza elaborate dal RPCT ed i loro aggiornamenti;

(iii) adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza;

(iv) riceve la relazione annuale del RPCT ed è destinatario delle eventuali segnalazioni del RPCT circa disfunzioni riscontrate nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Spetta al RPCT:

(i) effettuare il processo di autoanalisi organizzativa e la mappatura dei processi (al fine della mappatura dei rischi);

(ii) elaborare le "Misure integrative" al MOG in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

(iii) gestire la e sovrintendere alla pubblicazione obbligatoria di dati, documenti, informazioni nella Sezione "*Società Trasparente*" del sito *web* aziendale;

(iv) effettuare un costante monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza introdotte;

(v) redigere la relazione annuale sul monitoraggio svolto;

(vi) esercitare le prerogative di sua competenza in materia di accesso civico anche generalizzato.

Spetta al RAC:

(i) adempiere alle funzioni che gli sono attribuite in materia di accesso civico anche generalizzato;

(ii) coadiuvare il RPCT nelle attività preparatorie necessarie alla gestione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Spetta all'**ODV (quale OIV)**:

(i) svolgere le sue prerogative di vigilanza e controllo in costante coordinamento con il RPCT;

(ii) segnalare tempestivamente al RPCT eventuali situazioni di potenziale rischio di commissione di illeciti corruttivi che vengano alla sua attenzione nell'ambito dello svolgimento delle funzioni di cui al punto che precede;

(iii) adempiere alle funzioni di attestazione di cui al comma 8-*bis* dell'art. 1 della L. 190/2012.

Spetta ai **dipendenti** della Società:

(i) osservare le misure contenute nel "MOG 231", nelle "Misure Integrative", e nel Codice Etico;

(ii) partecipare attivamente in sede di attuazione delle misure.

Per i soggetti che operano su mandato o per conto della S.E.S.A. spa, i contratti che ne regolano i rapporti prevedono specifiche clausole di responsabilità in merito al mancato rispetto del Codice Etico, del "MOG 231" e delle "Misure Integrative".

1.5) – IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Le società in controllo pubblico, al pari delle pubbliche amministrazioni, devono designare "*il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurargli funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività*" (art. 1, comma 7, L. n. 190/2012).

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) ha il compito di elaborare le misure di prevenzione della corruzione ed in materia di trasparenza, ed è titolare del potere di vigilanza sulla effettiva attuazione delle misure, nonché della funzione di elaborazione e proposta di integrazione e modifica delle stesse.

Il RPCT è designato dal Consiglio di Amministrazione con delibera formale in cui devono essere chiaramente indicati:

i) il nominativo del soggetto incaricato;

ii) la durata dell'incarico che, salve specifiche esigenze che inducono a derogarvi che devono essere chiaramente esplicitate, è la stessa del periodo di carica del Consiglio d'Amministrazione;

iii) le conseguenze derivanti dall'inadempimento degli obblighi connessi al ruolo di RPCT ed i correlati profili di responsabilità disciplinare;

iv) in particolare, le conseguenze derivanti dall'omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione, nonché dall'omesso controllo in caso di ripetute violazioni delle misure previste.

Da un punto di vista generale, il Consiglio d'Amministrazione per la designazione del RPCT si attiene ai seguenti criteri.

Anzitutto è opportuno che la designazione del RPCT ricada su un soggetto interno all'azienda che:

- a) - sia un dirigente della Divisione Uffici o, in caso di mancanza di dirigenti, il responsabile di un'Area interna alla Divisione Uffici;
- b) - sia titolare di incarichi e ruoli in seno alla Società che non lo esponano a potenziali conflitti di interesse rispetto al rischio di commissione di fatti rientranti nel novero dei fenomeni "corruttivi" e di *maladministration*;
- c) - abbia dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo ed improntato al massimo rispetto dei principi di legalità e trasparenza.

Anche nel documento “*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*”, l’ANAC ha dettato disposizioni in materia, rispetto alle quali, i criteri definiti dalla Società per la designazione del RPCT, risultano pienamente conformi.

Il RPCT della Società é la dottoressa Maria Ramazzotto, responsabile dell'Area amministrativa dell'azienda che, oltre a non presentare particolari profili di conflitto di interesse, conosce in modo approfondito l'organizzazione della Società in quanto alle sue dipendenze sin dalla costituzione, ed ha dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo e trasparente.

In coerenza con quanto previsto dalla normativa di settore alla designazione del RPCT è stata data adeguata pubblicità, sia all'interno che all'esterno della Società.

Quanto al profilo della pubblicità interna, il ruolo ed il nominativo del RPCT sono inseriti nell'Organigramma ufficiale della Società; della avvenuta designazione del RPCT è data comunicazione a tutti i dipendenti.

Quanto al profilo della pubblicità esterna, il nominativo del RPCT ed i riferimenti per contattarlo sono pubblicati in una con la delibera del Consiglio d'Amministrazione di sua designazione, nella Sezione "*Società Trasparente*", Sottosezione "*Altri contenuti/Prevenzione della corruzione*" del sito web della Società.

L'art. 1, comma 7, L. n. 190/2012 prevede che la designazione del RPCT possa essere accompagnata da eventuali modifiche organizzative finalizzate a rendere efficace ed effettivo l'espletamento delle sue prerogative e funzioni.

Coerentemente con questa previsione – e tenendo in debito conto la complessità della “*realtà S.E.S.A.*” – è costituito da tempo in seno alla Società un gruppo di lavoro denominato "*Gruppo di Lavoro Prevenzione della Corruzione e Trasparenza*" (di seguito anche solo “Gruppo di Lavoro”) che ha il compito di coadiuvare il RPCT nell'espletamento del suo incarico.

Il Gruppo di Lavoro è costituito, oltre che dal RPCT, che ne è il responsabile, anche da:

- un appartenente all'Ufficio Gare, dotato di conoscenze in materia giuridica; al momento dell’elaborazione del presente documento il ruolo è ricoperto dalla dottoressa Roberta Bressan.
- la Responsabile dell’area Certificazioni Aziendali (RSGI), attualmente la dottoressa Luisa Maniezzo;

- il responsabile dell'Area Informatica della Società (attualmente il dottor Davide Cazzador) al principale fine di far fronte, anche tramite collaboratori, agli adempimenti in materia di pubblicazione di dati, informazioni, documenti in ossequio agli obblighi previsti, in capo alle società in controllo pubblico, in materia di trasparenza.

La decisione presa dal Consiglio d'Amministrazione della Società di formare il citato Gruppo di Lavoro, appare oltremodo corretta e virtuosa, ove si consideri che l'ANAC di recente ha sottolineato che, proprio alla luce dei “(...) *delicati compiti che spettano al RPCT*”, sia opportuno assicurare al medesimo “(...) *un adeguato supporto, anche attraverso la previsione di una struttura organizzata idonea e proporzionata che consenta al RPCT di svolgere in modo completo ed effettivo le proprie funzioni*”⁴.

Sempre ai medesimi fini, ed in particolare allo scopo di garantire una puntuale ed efficace gestione dell'istituto dell'accesso civico, è stato designato anche un "Responsabile dell'Accesso Civico" (RAC): l'incarico è attualmente ricoperto dalla dottoressa Roberta Bressan.

Responsabilità del RPCT

Come già evidenziato, al RPCT sono attribuite funzioni sia in materia di prevenzione della corruzione che di trasparenza.

Di seguito viene fatta una ricognizione dei principali compiti che sono assegnati al RPCT, con la precisazione che le responsabilità e le prerogative connesse al ruolo saranno maggiormente dettagliate - anche con il richiamo alla modulistica inserita a sistema - nel Capitolo Secondo, per ciò che attiene alla materia della prevenzione della corruzione, nel Capitolo Terzo, per ciò che attiene alla trasparenza.

Spetta, dunque, al RPCT:

- i)** l'elaborazione e l'aggiornamento delle "Misure di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza" sulla base delle indicazioni programmatiche fornite dal Consiglio d'Amministrazione;
- ii)** la verifica dello stato di attuazione delle “Misure” attraverso la conduzione di un piano di verifiche ispettive concordato e, per quanto possibile, condiviso con l'ODV: le attività di verifica debbono interessare principalmente le procedure e/o i processi aziendali con impatto in materia di corruzione e trasparenza così come individuati nella mappatura dei rischi allegata al presente Documento;
- iii)** la definizione di un Piano Annuale di Formazione, di concerto con l'ODV ed il Responsabile dell' Area Risorse Umane;
- iv)** la predisposizione di report periodici e della Relazione Annuale sull'attività svolta e la trasmissione degli stessi documenti al Consiglio di Amministrazione;
- v)** la vigilanza, di concerto con l'ODV, sul rispetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 39/2013;
- vi)** la vigilanza, di concerto con l'ODV, sugli adempimenti di cui al D. Lgs. n. 33/2013;
- vii)** la pubblicazione nel sito *web* della Società – entro il 15 dicembre di ogni anno⁵ -

⁴ Cfr., l'Allegato 3 al PNA del 2022 (“*Il RPCT e la struttura di supporto*”), paragrafo 4.

⁵ In data 8 novembre 2023 l'ANAC ha comunicato che il termine per pubblicare la relazione annuale

della Relazione Annuale. La Relazione va predisposta utilizzando il modulo-griglia che annualmente l'ANAC predispone e pubblica nel sito istituzionale;
viii) la condivisione con l' ODV delle risultanze dell'attività svolta.

Per l'espletamento dei compiti attribuiti, il RPCT dispone della possibilità di accesso a tutta la documentazione detenuta da qualsiasi funzione aziendale, che quindi non si può sottrarre alla richiesta di dati, documenti, informazioni che provengano dal RPCT.

Al RPCT ed ai soggetti interni di cui si avvale, è richiesto l'obbligo di riservatezza ed il segreto d'ufficio su tutte le informazioni in loro possesso.

1.6) – L'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE

Il D.Lgs. n. 150 del 27 ottobre 2009 ha istituito l' "Organismo Indipendente di Valutazione della Performance" (OIV), quale organo interno ad ogni amministrazione pubblica incaricato, tra le altre cose, di monitorare il funzionamento complessivo del sistema della trasparenza e dell'integrità dei controlli interni.

La Legge n. 190/2012 ha previsto che all'OIV siano riservati specifici compiti di controllo ed attestazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

In particolare, l'art. 1, comma 8-*bis*, della legge citata attribuisce all'Organismo Indipendente di Valutazione:

- ◆ la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione;
- ◆ la funzione di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT;
- ◆ il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico gestionale e di *performance* e di quelli connessi all'anticorruzione ed alla trasparenza;
- ◆ il potere di richiedere informazioni al RPCT;
- ◆ il potere di effettuare audizioni di dipendenti.

Ulteriori specificazioni sui compiti dell'OIV sono contenute negli artt. 31 e 44 del D. Lgs. n. 33/2013 (come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016).

L'ANAC, nella Determinazione n. 1134/2017, ha evidenziato che anche nelle società in controllo pubblico sia opportuno individuare un soggetto in grado di svolgere le funzioni tipiche dell'OIV, suggerendo che ogni società attribuisca, sulla base di proprie valutazioni di tipo organizzativo, tali funzioni o ad un organo interno all'uopo costituito, ovvero all'Organismo di Vigilanza già costituito ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. n. 231/2001.

La S.E.S.A. ha ritenuto di affidare i compiti riservati all'OIV all'Organismo di

relativa all'anno 2023 era prorogato al 31 gennaio 2024; al momento della elaborazione del presente Documento la relazione annuale risulta essere stata già pubblicata nella sezione "*Società Trasparente*" del sito *web* della Società.

Vigilanza, i cui membri sono senza dubbio dotati delle competenze adeguate all'espletamento dell'incarico e sono a conoscenza dell'organizzazione della Società.

Per lo svolgimento delle sue prerogative e, in particolar modo, delle attività di verifica sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione, l'OIV (ODV) si attiene ai criteri ed alle modalità di rilevazione definiti annualmente dall'ANAC.

L'OIV della S.E.S.A. esercita le funzioni di attestazione che gli sono riservate con le seguenti modalità:

- l'OIV effettua l'attività di rilevazione utilizzando la griglia di rilevazione predisposta dall'ANAC;
- all'esito della rilevazione l'OIV elabora la scheda di sintesi sempre predisposta dall'ANAC e rilascia il documento di attestazione secondo il modulo prodotto dall'ANAC;
- la griglia di rilevazione, la dichiarazione di attestazione e la scheda di sintesi devono essere pubblicati a cura del RPCT nel sito web della Società, Sezione "*Società Trasparente*", Sottosezione "*Controlli e rilievi sull'amministrazione/organismo indipendente di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe*".

La griglia di rilevazione, la dichiarazione di attestazione e la scheda di sintesi redatte dall'OIV nel 2023 risultano pubblicate nella sezione del sito web "*Società Trasparente*", sottosezione "*Controllo e rilievi sull'amministrazione – Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV*".

1.7 – LA GESTIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI

Con il PNA 2019 l'ANAC ha licenziato delle Linee Guida contenenti "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*"⁶, stabilendo che le medesime costituiscano l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT (e, dunque, anche delle "Misure Integrative"), per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo. Conseguentemente, nell'elaborazione delle presenti "Misure Integrative" si è cercato di seguire tali indicazioni metodologiche.

Nel PNA 2022 (licenziato nel gennaio 2023) l'ANAC ha ribadito tali indicazioni e fornito – anche con l'ausilio di una check list di controllo⁷ – ulteriori prescrizioni per la gestione dei rischi corruttivi; nell'elaborazioni delle presenti "Misure Integrative" si è tenuto conto anche di queste indicazioni metodologiche.

Come è noto, il processo di gestione del rischio corruttivo o, meglio, l'identificazione dei rischi di corruzione e l'individuazione delle conseguenti misure preventive, presuppongono la preliminare analisi del contesto – sia esterno che interno – vale a dire l'individuazione degli elementi caratterizzanti l'ambiente in cui opera l'ente (contesto esterno), e la propria organizzazione (contesto interno).

⁶ Il documento è l'Allegato 1 al PNA del 2019.

⁷ Cfr., l'Allegato 1 al PNA del 2022 ("*Check-list per la predisposizione del PTPCT e della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO*").

Analisi del contesto esterno

Per analisi del contesto esterno può definirsi quella fase del processo di gestione dei rischi attraverso cui l'ente acquisisce le informazioni sulle caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale opera.

I dati relativi sono oggettivi (economici, giudiziari, sociali ecc...), o soggettivi, nel senso di relativi alla percezione che, del fenomeno corruttivo, hanno gli *stakeholders*.

Le fonti cui attingere le informazioni e dati suddetti sono prevalentemente esterne all'ente; si tratta di banche dati, studi, relazioni ufficiali di pubbliche amministrazioni e pubbliche autorità, contributi informativi di associazioni, istituzioni, ecc....

Da un punto di vista generale le presenti "Misure Integrative" sono state elaborate in una fase storica complessa. Una stagione di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est e, dall'autunno dello scorso anno, anche in Medio Oriente.

L'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, hanno indotto l'ANAC a segnalare, nel PNA del 2022, l'esigenza di rafforzare l'integrità pubblica e di programmare efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, senza peraltro incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

Gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente le pubbliche amministrazioni, incidendo in modo significativo sull'innovazione e l'organizzazione e riguardando, in modo peculiare, il settore dei contratti pubblici.

Viceversa, il PNRR non impatta direttamente sulle società in controllo pubblico ma, certamente, può influire sulle attività delle medesime in quanto legate alla pubblica amministrazione controllante e alle istituzioni pubbliche con cui interagiscono (enti tutori, organi di controllo, destinatari dei servizi, eccetera).

Ciò premesso, sotto il profilo del contesto esterno, si osserva come la S.E.S.A. spa, operando – come già evidenziato nella Premessa – nei settori della gestione dei rifiuti, della produzione del compost, del recupero energetico con produzione di energia elettrica e termica, quale società di diritto privato impegnata nel libero mercato, si relaziona abitualmente con i seguenti soggetti esterni:

- enti locali (tra cui il Comune di Este, socio di maggioranza);
- autorità anche di Polizia Giudiziaria ed enti preposti ai controlli;
- fornitori di servizi, beni, opere;
- operatori economici;
- organizzazioni sindacali;
- istituti di credito;
- cittadini ed utenti dei servizi prestati.

Ai fini dell'analisi del contesto esterno sono state prese in considerazione, principalmente, le seguenti fonti:

- ❖ *“Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui*

- risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel secondo semestre 2022*” (di cui si segnalano in particolare le pagine da 261 a 265 e l’allegato 16b, pagine da XXXVIII a XLVII), presentata nel luglio 2023;
- ❖ “*Rapporto Rifiuti urbani edizione 2023*” numero 393/2023, licenziato dall’I.S.P.R.A. nel dicembre 2023 (di cui si segnalano in particolare le pagine da 339 a 349 in quanto riguardano la Regione Veneto);
 - ❖ “*Rapporto Rifiuti speciali edizione 2023*” numero 389/2023 licenziato dall’I.S.P.R.A. nel luglio 2023 (di cui si segnalano in particolare le pagine da 278 a 290 in quanto riguardano la Regione Veneto);
 - ❖ Rapporto “*Il danno ambientale in Italia: attività del SNPA e quadro delle azioni 2021-2022. Edizione 2023*” numero 395/2021 licenziato dall’I.S.P.R.A. nel dicembre 2023;
 - ❖ “*Rapporto Rifiuti Speciali – Dati anno 2021*” pubblicato dall’ARPAV nel settembre del 2023;
 - ❖ “*Rapporto Rifiuti urbani edizione 2023*” pubblicato dall’ARPAV nel novembre del 2023;
 - ❖ Relazione svolta dal Presidente della Corte d’Appello di Venezia in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario 2023;
 - ❖ Relazione svolta dal Procuratore Generale presso la Corte d’Appello di Venezia in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario 2023;
 - ❖ Relazione svolta dal Presidente della Sezione Giurisdizionale per il Veneto della Corte dei Conti in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario 2023;
 - ❖ Relazione svolta dal Procuratore Regionale presso la Sezione Giurisdizionale per il Veneto della Corte dei Conti in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario 2023;
 - ❖ PTPCT della Regione Veneto, della Provincia di Padova, (nelle parti relative alle rispettive analisi del contesto esterno), in quanto enti territoriali di riferimento della Società *ratione loci*.

Dai documenti ufficiali esaminati si evince, in sintesi, quanto segue.

Il Veneto è una delle regioni trainanti per l’economia italiana ed è caratterizzato da una variegata realtà economica incentrata sull’industria manifatturiera, sul commercio (settore meccanico, moda e agroalimentare), sul turismo e l’edilizia grazie anche alla presenza di numerose infrastrutture quali interporti, aeroporti e porti che conferiscono al territorio il ruolo di strategico crocevia per i traffici commerciali verso i Balcani e il Nord Europa.

La dotazione infrastrutturale e logistica della Regione risulta la più sviluppata dell’intero Nord Est, contemplando il porto di Venezia e i due maggiori interporti italiani di Padova e Verona.

L’economia regionale, nonostante la forte frenata del PIL determinata dal biennio pandemico e l’elevata incertezza causata dalle tensioni geopolitiche e dai forti rincari delle materie prime, in particolar modo quelle energetiche, ha visto una crescita in tutti i settori. La posizione geografica pone il territorio in un punto economicamente strategico dove il binomio economia/infrastrutture costituisce il volano per realizzare un pieno sviluppo strutturato delle imprese. La recente apertura di un ulteriore tratto della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, oltre che favorire lo sviluppo commerciale di aree produttive ubicate a margine delle grandi vie di comunicazione, è destinata a rendere ancora più efficiente quest’ultima infrastruttura alimentando nuovi investimenti. Parallelamente proseguono i lavori di realizzazione del progetto ferroviario “Alta Capacità/ Alta Velocità” Verona-Padova che è parte della più ampia infrastruttura di collegamento Venezia-Torino.

Allo stesso tempo, gli esiti delle attività investigative condotte negli ultimi anni confermano come il Veneto, fortemente industrializzato, vivace, produttivo e in ripresa economica, sia in grado di polarizzare e attrarre costantemente gli interessi delle organizzazioni criminali che, operando con proprie dimensioni imprenditoriali, tentano di intercettare nuove opportunità di business.

Sul punto, in particolare, vanno sottolineate le dichiarazioni del Procuratore Capo della Procura Distrettuale Antimafia di Venezia, Cons. Bruno CHERCHI: *“Ormai in Veneto c’è una presenza radicata della criminalità organizzata che permea, da tempo, ogni settore imprenditoriale senza distinzione di settori merceologici. Abbiamo elementi per rilevare che soggetti riconducibili alla criminalità organizzata sono presenti praticamente ovunque, dall’edilizia allo smaltimento di rifiuti, alle attività imprenditoriali più complesse e organizzate. Su questo sicuramente gioca un ruolo determinante la scarsa attenzione culturale del problema dell’infiltrazione mafiosa negli ambienti socio-economici, che non significa necessariamente ‘connivenza’ ma che di fatto si tramuta sia in un inquinamento del vivere quotidiano sia nella mancata presa di coscienza reale della società civile e dei suoi organi rappresentativi”*⁸.

In effetti le attività investigative nel corso degli anni hanno documentato l’insediamento e l’operatività di singoli esponenti e/o “cellule” delle consuete consorterie mafiose calabresi, campane e siciliane, attive principalmente nell’estorsione, nel riciclaggio di capitali illeciti e nel narcotraffico, in collaborazione con qualificati criminali autoctoni.

Circa il territorio della provincia di Padova, nel cui ambito ha sede la SESA, viene messo in evidenza che essa, *“(…) rappresenta un polo industriale tra i più grandi d’Europa, sede di numerose aziende multinazionali di spessore. In tali ambiti spesso si assiste all’operatività di organizzazioni criminali, anche al di fuori di contesti mafiosi, votate alla commissione di svariati reati economico-finanziari: dalle ‘truffe’ di rilevanza nazionale - perpetrate tramite l’indebita percezione di finanziamenti pubblici - all’intestazione fittizia di beni e alla falsa documentazione contabile e amministrativa.”*⁹.

Cosicché si sottolinea come, *“(…) in un territorio economicamente fiorente, come quello euganeo, costante deve essere quindi il monitoraggio di tutte quelle realtà economiche a serio rischio di infiltrazione mafiosa.”*¹⁰.

Quanto ai dati concernenti l’andamento della criminalità, dalle statistiche degli Uffici Giudiziari allegati alle relazioni che sono state prodotte in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario 2023, si evince che, se viene segnalata una certa stabilità dei fenomeni criminosi sotto il profilo della quantità delle nuove notizie di reato, si registra un contenimento di alcune forme di illecito [il trend in calo riguarda i reati contro la P.A. (- 5%), i reati di criminalità organizzata (- 13%), i

⁸ Le dichiarazioni del Procuratore della Repubblica sono richiamate alla pagina 262 della *“Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel secondo semestre 2022”*.

⁹ Cfr., la *“Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel secondo semestre 2022”*, pag. XL dell’allegato 16b.

¹⁰ Cfr., la *“Relazione”* citata alla nota che precede, sempre a pag. XL dell’allegato 16b.

reati di terrorismo (- 20%), i reati economici ed informatici (- 17% e - 14%), i reati tributari (- 22%), i reati di pedofilia e pedopornografia (- 17%), i reati in materia di inquinamento (- 7%), i reati di traffico di stupefacenti (- 13%) ed un aumento percentuale di altre forme delittuose, con il vistoso aumento delle frodi comunitarie (+ 45%) e dei reati contro il patrimonio (+22%), e con un trend in crescita dei procedimenti per omicidi colposi, soprattutto sul lavoro (+ 11,1%), ma anche stradali (+ 5,2%), e dei reati contro la libertà sessuale (è considerato preoccupante l'aumento dei reati di corruzione di minorenni e di violenza sessuale di gruppo) e di stalking (+ 4%)¹¹.

Analisi del contesto interno

Secondo le già citate “*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*” elaborate dall’ANAC nel 2019, l’analisi del contesto interno di un ente “*riguarda gli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione dei processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo*”¹².

Tale indicazione è stata ribadita dall’ANAC anche di recente con la precisazione che, ai fini dell’analisi del contesto interno, vanno principalmente considerati i seguenti elementi “strutturali” dell’ente: la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite, la qualità e quantità del personale, le risorse finanziarie di cui si dispone, le rilevazioni di fatti corruttivi interni che si siano verificati, gli esiti di procedimenti disciplinari conclusi, le segnalazioni di *whistleblowing*¹³.

Dunque, l’analisi del contesto interno verte sugli aspetti relativi alla struttura organizzativa della società ed alla sua concreta gestione operativa, ed è volta a far emergere, sia il sistema di *governance*/responsabilità, sia il livello di complessità delle articolazioni e funzioni della società.

Le caratteristiche organizzative, strutturali, di *governance* e operative della S.E.S.A. sono compiutamente descritte nella Parte Generale del “MOG 231”, e in vari documenti (Organigramma, Funzionigramma) pubblicati nel sito web istituzionale, anche nella sezione “*Società Trasparente*”. A detti documenti si fa espresso rimando.

Ai fini che qui interessano merita essere evidenziato che, sotto il profilo societario, la S.E.S.A. ha adottato un modello di *corporate governance* c.d. “tradizionale”: l’amministrazione della Società è demandata ad un Consiglio di Amministrazione, nominato dall’Assemblea dei soci; la funzione di vigilanza è esercitata dal Collegio Sindacale; l’attività di revisione legale dei conti è svolta da una primaria Società di Revisione.

L’organo amministrativo, ad oggi, è composto da cinque consiglieri, tre dei quali (tra cui il Presidente) nominati su designazione del socio pubblico, due dei quali (tra cui il Vicepresidente) nominati su designazione del socio privato.

In ossequio a quanto previsto dal D. Lgs. n. 175/2016 la carica di Vicepresidente è

¹¹ I dati statistici sono tratti dalla Relazione svolta dall’Avvocato Generale presso la Corte d’Appello di Venezia in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario 2023.

¹² Cfr., il documento ANAC “*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*”, Allegato 1 al PNA 2019, pag. 12.

¹³ Cfr., il PNA del 2022 a pagina 32.

attribuita esclusivamente quale modalita' di individuazione del sostituto del Presidente in caso di assenza o impedimento, senza riconoscimento di compensi aggiuntivi.

La legale rappresentanza della Società spetta al Presidente del Consiglio d'Amministrazione; i poteri, le competenze, la rappresentanza e la firma in nome e per conto della Società sono attualmente attribuite all'amministrazione delegato e ad un consigliere d'amministrazione, entrambi designati dal socio rappresentante la parte privata del capitale azionario.

Nella situazione attuale l'amministratore delegato risulta essere individuato come "Datore di Lavoro" ex art. 2 del D.Lgs. n. 81/2008.

Il Collegio Sindacale è composto da tre membri, uno dei quali con funzioni di Presidente.

La Società ha adottato il MOG ex D. Lgs. 231/2001 ed ha un Organismo di Vigilanza (ODV), composto da tre membri, uno dei quali funge da Presidente.

Come si è già evidenziato in precedenza, all'ODV sono attribuite anche le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).

Sin dal 2007 la Società ha implementato un Sistema di Gestione Integrato (SGI) che consente di gestire in modo armonico le *policies* aziendali in materia di Qualità, Ambiente, Sicurezza, Etica (QUASE).

Il SGI è sottoposto a costante aggiornamento e viene periodicamente verificato/validato dagli enti di certificazione.

Dall'anno 2009 la Società ha ottenuto il Riconoscimento del Sistema di Gestione Ambientale secondo lo standard di conformità al Regolamento CE-EMAS, allo scopo di attuare il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali e di pubblicare una Dichiarazione Ambientale.

La gestione dei dati, dei documenti e delle informazioni avviene mediante sistemi informatici (implementati ed aggiornati periodicamente) che consentono di garantire distinzione dei ruoli e competenza nello svolgimento delle relative funzioni; i sistemi informatici garantiscono, altresì, tracciabilità e immodificabilità dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Le principali piattaforme informatiche in uso alla Società, che consentono l'automazione dei processi aziendali, in modo da renderli tracciabili, trasparenti, documentati, sono le seguenti:

- "Piattaforma Telematica Appalti", portale utilizzato per la selezione dei fornitori di beni e servizi che fornisce garanzie di trasparenza e tracciabilità nella gestione di un settore certamente a rischio di fenomeni corruttivi nella più volte richiamata accezione fatta propria dall'ANAC;
- piattaforma informatica "INAZ" per la gestione amministrativa del personale (altro settore considerato a rischio di fenomeni corruttivi dall'ANAC);
- piattaforma digitale "SAP" che consente l'automazione dei processi aziendali relativi ai pagamenti ricevuti e fatti.

Come si è già evidenziato nella Premessa, la S.E.S.A. sviluppa la sua attività principalmente presso la sede di Este, via Comuna ma opera, anche, con sedi periferiche e secondarie.

La Società possiede quote in altre società, di una delle quali detiene il controllo ai sensi dell'art. 2359, comma 1 n. 1, cod. civ.

La rappresentazione grafica e la ricognizione delle partecipazioni societarie sono pubblicate nella sezione "Società Trasparente" del sito *web*, sottosezione "*Enti controllati e partecipati*"; a detta pubblicazione si fa espresso rimando.

Il personale della Società, alla data del 31/12/2023 era costituito da 584 unità oltre 2 tirocinanti, di cui 455 dipendenti a tempo indeterminato, 28 dipendenti a tempo determinato, 99 addetti con contratto di somministrazione lavoro, 2 lavoratori distaccati da altra azienda.

Di questi dipendenti, n. 77 unità svolgono mansioni presso la Divisione Uffici (51 unità oltre 1 tirocinio) e la Divisione Tecnica (26 unità oltre 1 tirocinio); i rimanenti (406 dipendenti) sono addetti alla gestione/manutenzione degli impianti (141 unità) ed alla raccolta rifiuti (265 unità).

I contratti di lavoro dei dipendenti della Società sono informati a normative di carattere privatistico.

Nell'anno 2023 non si sono riscontrate violazioni, né del Codice Etico, né del "MOG 231"; non si sono evidenziate nemmeno significative o rilevanti inosservanze delle procedure e delle istruzioni operative di cui si compone il Sistema di Gestione Integrato.

Nel corso del 2023 non sono stati attivati procedimenti disciplinari.

Nel corso del 2023 non sono pervenute segnalazioni nell'ambito del cosiddetto "whistleblowing".

Sotto il profilo dell'accesso civico, nel corso del 2023, non sono pervenute richieste di accesso, né semplice né generalizzato.

1.8) - INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO DI FENOMENI "CORRUTTIVI"

Coerentemente con quanto rilevato nei paragrafi che precedono, al fine di elaborare le "*Misure Integrative in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza*", è stata effettuata un'analisi del contesto in cui la Società opera e della sua realtà organizzativa per individuare quali aree e settori di attività potrebbero essere interessati da scenari "corruttivi".

Detta analisi ha condotto a confermare la elaborazione della "*Mappatura delle aree a rischio ex L. n. 190/2012*" fatta in occasione dell'aggiornamento delle Misure Integrative per l'anno 2023 che costituisce l'Allegato 1.

Va precisato che la mappatura dei rischi effettuata ai fini della elaborazione delle

“Misure integrative” va ad integrarsi con la mappatura dei rischi già effettuata per la implementazione delle Parti Speciali del Modello di Organizzazione e Gestione, oltre che per la implementazione del Codice Etico della Società.

La mappatura dei rischi ha riguardato, anzitutto, le attività più esposte al rischio di fenomeni "corruttivi" individuate, in via generale, dalla L. n. 190/2012, vale a dire:

- autorizzazioni e concessioni (provvedimenti che la Società non rilascia ma di cui chiede il rilascio);
- appalti e contratti (in relazione agli appalti si precisa che la Società partecipa a gare d'appalto ma non bandisce gare d'appalto);
- sovvenzioni e finanziamenti;
- selezione e gestione del personale.

A dette aree di rischio se ne sono aggiunte altre suggerite come rilevanti per le società di diritto privato in controllo pubblico nella Delibera ANAC n. 1134/2017, vale a dire:

- l'area dei controlli;
- l'area economico-finanziaria;
- l'area delle relazioni esterne;
- l'area in cui vengono gestiti i rapporti tra amministratori pubblici e soggetti privati;

La mappatura dei rischi è stata elaborata tenendo anche conto delle indicazioni metodologiche fornite dall' ANAC nel PNA 2019 e delle ulteriori indicazioni fornite dall'ANAC nel documento “*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*”, già in precedenza citato.

L'allegato 1 al presente documento costituisce dunque il quadro sinottico della mappatura dei rischi in cui sono indicati i documenti aziendali in cui sono condensate le misure di prevenzione adottate per le singole aree ed attività a rischio; si tratta o di *policies* facenti parte del Modello di Organizzazione e Gestione “231” o di *policies* adottate quali misure integrative in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

A questo proposito si evidenzia che nel 2023 il sistema delle misure di prevenzione volte anche a scongiurare fenomeni di ‘maladministration’ è stato ulteriormente integrato e migliorato con l'implementazione dei seguenti protocolli operativi disciplinanti attività di gestione di processi aziendali sicuramente rilevanti in quanto potenzialmente a rischio secondo le indicazioni fornite dall'ANAC di cui si è detto:

“*Regolamento per la gestione della fiscalità*”

“*Regolamento per la gestione di incassi e pagamenti*”

“*Regolamento per la gestione amministrativa del personale*”

“*Regolamento per le trasferte e le spese di trasferta*”

“*Regolamento formazione del bilancio e gestione delle chiusure contabili*”

1.9) - SISTEMA DEI CONTROLLI

La Società è dotata di un sistema di controlli che si è dimostrato idoneo a garantire una efficace vigilanza sulla effettiva attuazione delle misure finalizzate alla prevenzione della corruzione ed al perseguimento della trasparenza nella gestione dell'attività societaria.

Infatti gli *audit* e i controlli effettuati dall'ODV (anche quale OIV), come rendicontato in occasione della relazione del bilancio d'esercizio al 31.12.2022, hanno sortito esito positivo.

Nei capitoli 2) e 3) che seguono sono individuate le specifiche funzioni di controllo sull'operatività e sull'efficacia dei sistemi di prevenzione della corruzione e di trasparenza rimesse al RPCT.

Rispetto alle prerogative di vigilanza del RPCT, la S.E.S.A. assicura che le sue funzioni siano svolte in coordinamento e collaborazione con l'ODV (OIV) che si occupa delle verifiche e dei controlli ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 231/2001.

Nelle misure integrative di prevenzione della corruzione e di trasparenza di seguito definite sono, infatti, dettate specifiche disposizioni affinché venga garantito un costante scambio reciproco dei flussi informativi tra l'ODV (OIV) e il RPCT.

Le presenti "Misure Integrative" sono state aggiornate anche sulla base delle risultanze delle attività di monitoraggio espletate nel corso del 2023 circa la gestione della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Le attività di monitoraggio hanno evidenziato un generale e soddisfacente livello di attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il monitoraggio è stato sviluppato in sinergia con le varie funzioni aziendali interessate ed ha visto il coinvolgimento dell'organismo di vigilanza (presso la SESA, come detto, anche organismo indipendente di valutazione).

1.10) - CODICE DI COMPORTAMENTO E CODICE ETICO

Le società in controllo pubblico non rientrano tra i soggetti che debbono adottare un "*Codice di comportamento*" ai sensi del DPR n. 62/2013.

Tuttavia, nella Determinazione n. 1134/2017 l'ANAC ha suggerito che le società in controllo pubblico integrino il Codice Etico già approvato ai sensi del D. Lgs. 231/2001, avendo cura di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione.

In effetti, la Società si è già dotata – nell'ambito del suo "sistema 231" – di un Codice Etico informato a principi del tutto coerenti con quelli che debbono presidiare la prevenzione dei fenomeni corruttivi e di *maladministration*.

A questo proposito può rilevarsi che nel Codice Etico vi sono principi e direttive rilevanti nella materia della prevenzione della corruzione e della trasparenza, sicuramente coerenti con i suggerimenti forniti al riguardo dall'ANAC nella Determinazione n. 1134/2017, nelle seguenti parti:

- ◆ *"Prevenzione della corruzione, trasparenza e pubblicità"* (cap. 2 par. 1)
- ◆ *"I Rapporti con la Pubblica Amministrazione: regole generali"* (cap. 2 par. 2)
- ◆ *"I Rapporti con la Pubblica Amministrazione: pagamenti illeciti"* (cap. 2 par. 3)
- ◆ *"I Rapporti con la Pubblica Amministrazione: i comportamenti illeciti diversi dai pagamenti"* (cap. 2 par. 4)
- ◆ *"Trasparenza nella contabilità, nei bilanci e nelle altre comunicazioni sociali"* (cap. 2 par. 5)
- ◆ *"Conflitto d'interessi"* (cap. 2 par. 10)
- ◆ *"Tutela e gestione delle risorse umane"* (cap. 2, par. 17)
- ◆ *"Rispetto delle regole del commercio e della concorrenza"* (cap. 2 par. 18)
- ◆ *"Rapporti con l'Autorità Giudiziaria e con l'Autorità di Polizia Giudiziaria"* (cap. 2, par. 20).
- ◆ *"Iniziativa non profit"* (cap. 2 par. 23)

Nel Codice Etico sono individuati, altresì, i principi cui è informato il sistema disciplinare della Società, sistema da applicarsi in tutti i casi nei quali si accerti una violazione al Codice Etico medesimo; sono inoltre definiti i meccanismi per la raccolta e la gestione delle segnalazioni relative alle violazioni medesime (cap. 1, par. 6, 7, 8).

Si ricorda che il sistema sanzionatorio per le violazioni al MOG ed al Codice Etico è dettagliatamente definito nella Parte Generale del Modello di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs. n. 231/2001, al capitolo 6 ("*Sistema disciplinare e sanzionatorio*").

CAPITOLO 2) - LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE -

2.1) - MISURE IN MATERIA DI INCONFERIBILITA'

La materia dell'inconferibilità degli incarichi in seno alla Pubblica Amministrazione ed alle Società in controllo pubblico è disciplinata dal D. Lgs. n. 39/2013.

La definizione di inconferibilità è contenuta alla lettera g) dell'art. 1 del D. Lgs. n. 39/2013, a mente del quale, per inconferibilità, si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi di amministratore o dirigente in seno alle pubbliche amministrazioni ed agli enti di diritto privato in controllo pubblico, *“...a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico”*.

Per ciò che qui interessa, la lettera l) del citato art. 1 definisce amministratori di ente privato in controllo pubblico i titolari degli *“incarichi di Presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato ed assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente, comunque denominato....”*

Un primo caso di inconferibilità rilevante per la S.E.S.A., in quanto società in controllo pubblico, è dunque quello previsto, tanto per gli amministratori quanto per i dirigenti (interni ed esterni), nel caso di loro condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

In particolare, a chi ha subito condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal Capo I° del Titolo II°, del Libro Secondo del Codice Penale¹⁴ non possono essere attribuiti in seno agli enti di diritto privato in controllo pubblico **(i)** incarichi amministrativi di vertice [art. 3, comma 1, lettera a) D. Lgs. n. 39/2013], **(ii)** incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, [art. 3, comma 1, lettera c) D. Lgs. n. 39/2013] **(iii)** incarichi di amministratore. [art. 3, comma 1, lettera d) D. Lgs. n. 39/2013].

Secondo la previsione del comma 7 dell'art. 3 del D. Lgs. n. 39/2013 la sentenza di applicazione della pena ai sensi dell'art. 444 cod. proc. pen. (cosiddetto “patteggiamento”) e' equiparata alla sentenza di condanna.

Sempre con riferimento a questo primo caso di inconferibilità, si ricorda che:

a) nel caso di condanna per i reati di cui agli artt. 314, I° comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320 del Codice Penale e di cui all'art. 3 L. 1383/1941, l'inconferibilità: **i)** ha carattere permanente nei casi in cui sia stata inflitta la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ovvero sia intervenuta la

¹⁴ Si tratta dei reati previsti dagli artt. 314, 316, 316 bis, 316 ter, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 322, 322 bis, 323, 325, 326, 328, 329, 331, 334, 335 del codice penale.

cessazione del rapporto di lavoro a seguito di procedimento disciplinare o la cessazione del rapporto di lavoro autonomo; **ii)** ha la stessa durata dell'interdizione se sia stata inflitta una interdizione temporanea; **iii)** ha durata di 5 anni in tutti gli altri casi;

b) nel caso di condanna per uno degli altri reati previsti dal Capo I° del Titolo II° del Libro Secondo del Codice Penale, non ricompresi tra quelli elencati al punto a) che precede, l'inconferibilità: **i)** ha carattere permanente nei casi in cui sia stata inflitta la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici ovvero sia intervenuta la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di procedimento disciplinare o la cessazione del rapporto di lavoro autonomo; **ii)** ha la stessa durata dell'interdizione se sia stata inflitta una interdizione temporanea; **iii)** ha una durata pari al doppio della pena inflitta, per un periodo comunque non superiore a 5 anni, negli altri casi.

L'inconferibilità cessa di diritto ove venga pronunciata sentenza anche non definitiva, di proscioglimento.

Un'altra ipotesi di inconferibilità rilevante per la S.E.S.A. è quella prevista dall'art. 7, comma 2, D. Lgs. n. 39/2013, a mente del quale non possono essere nominati amministratori della società in controllo pubblico: **i)** coloro che, nei due anni precedenti, siano stati componenti della giunta o del consiglio del comune o della forma associativa tra comuni che conferisce l'incarico; **ii)** coloro che nell'anno precedente abbiano fatto parte della giunta o del consiglio di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, nella stessa regione dell'amministrazione locale che conferisce l'incarico; **iii)** coloro che siano stati presidente o amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte di province, comuni e loro forme associative della stessa regione.

A queste due ipotesi di inconferibilità se ne aggiunge una terza, rilevante per la S.E.S.A., prevista dall'art. 11, comma 8, D. Lgs. n. 175/2016, a mente del quale, *“gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti”*.

Si ricorda anche che, secondo la previsione dell'art. 2382 cod. civ. *“non può essere nominato amministratore, e se nominato decade dal suo ufficio, l'interdetto, l'inabilitato, il fallito, o chi è stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi.”*.

La S.E.S.A., in quanto società in controllo pubblico, è tenuta al rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità dettate dalle norme ora richiamate.

Al fine di garantire il rispetto di tali disposizioni normative, si è previsto che¹⁵:

a) nella deliberazione assembleare con cui vengono designati gli amministratori della

¹⁵ Come si è evidenziato alcune disposizioni in materia di inconferibilità si applicano, oltre che agli amministratori, anche ai dirigenti. Al momento dell'adozione del presente Documento la Società non aveva alcun dirigente in organico onde, evidentemente, le prescrizioni qui dettate si applicheranno unicamente agli amministratori della Società.

Società deve essere espressamente inserito il riferimento puntuale alle citate condizioni ostative al conferimento dell'incarico;

b) entro dieci giorni dal conferimento dell'incarico ogni amministratore deve rendere la dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità di cui al comma 1 dell'art. 20 D. Lgs. n. 39/2013, utilizzando il modulo all'uopo predisposto;

c) l'autocertificazione viene acquisita dal RPCT che dispone senza ritardo la pubblicazione del documento nella Sezione "*Società Trasparente*" del sito *web* nella Società in ossequio alla previsione del comma 3 dell'art. 20 citato;

d) Il RPCT è tenuto ad effettuare - anche sulla base delle segnalazioni che provengono dall'esterno o dall'interno della Società, e dal Comune di Este - una verifica sulla sussistenza di cause di inconferibilità;

d1) in particolare RPCT effettua la verifica sulle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità ricollegabili a condanne per reati contro la pubblica amministrazione chiedendo al soggetto interessato di fornire un certificato dei carichi pendenti ed un certificato del casellario giudiziale aggiornati;

d2) analogamente, al fine di verificare il venir meno della condizione ostativa costituita da una precedente sentenza di condanna successivamente annullata, RPCT richiederà al soggetto interessato di produrre una copia autentica della sentenza di proscioglimento;

d3) allo stesso modo RPCT chiederà all'interessato di produrre copia autentica della sentenza di condanna pronunciata a suo carico ogni qualvolta debba essere verificato:

i) se il reato per cui è intervenuta la condanna rientra nel novero dei reati contro la pubblica amministrazione secondo la previsione dell'art. 3, comma 1, D. Lgs. n. 39/2013; **ii)** se sia stata comminata - e se sì, in che termini - la pena accessoria dell'interdizione dei pubblici uffici;

d4) ai fini di verificare l'eventuale sussistenza delle cause di inconferibilità di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 39/2013, RPCT interrogherà il portale dell'anagrafe amministratori locali e regionali;

e) RPCT accerta, entro 10 giorni dal conferimento del relativo incarico, che il Comune di Este, ente pubblico controllante, abbia effettuato le necessarie verifiche sull'eventuale inconferibilità in riferimento agli amministratori designati su proposta dell'ente pubblico;

f) se dalle autocertificazioni e/o dalle verifiche effettuate dal RPCT emerge la sussistenza di cause di inconferibilità, la Società si asterrà dal conferire l'incarico;

g) se sopravviene una causa di inconferibilità, fermo restando che l'amministratore per il quale viene a configurarsi la condizione ostativa è tenuto a segnalare immediatamente al Presidente del Consiglio d'Amministrazione e al RPCT, trovano applicazione le disposizioni previste dall'art. 16 dello Statuto¹⁶;

¹⁶ L'articolo 16 dello Statuto approvato il 24/7/2017 prevede quanto segue: "1) *gli amministratori durano in carica tre anni, salvo revoca, e sono rieleggibili. 2) nel caso della presenza del Consiglio di Amministrazione, se in pendenza del termine viene a mancare un amministratore si applicano le norme del codice civile. Ove, tuttavia, l'amministratore da sostituire fosse tra quelli designati dagli Enti Pubblici la nomina in via sostitutiva compete a questi ultimi.*

In caso di dimissioni di due componenti dell'organo amministrativo, l'intero consiglio si intenderà decaduto e dovrà essere convocata l'Assemblea per la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità di cui sopra ai sensi e per gli effetti dell'art. 2386, comma iv,

h) l'atto di conferimento dell'incarico a chi abbia una causa di inconferibilità è nullo (art. 17 D. Lgs. n. 39/2013) e saranno applicate le misure sanzionatorie previste dall'art. 18 del D. Lgs. n. 39/2013, oltre alle misure indicate dagli art. 15 e 20, comma 5, del medesimo decreto.

Le verifiche effettuate nell'anno 2023 non hanno evidenziato alcun problema di inconferibilità tra gli amministratori della Società; quanto all'inconferibilità dei dirigenti, la S.E.S.A. come già evidenziato, non ha nel proprio organico alcun dirigente.

2.2) - MISURE IN MATERIA DI INCOMPATIBILITÀ'

Anche la materia dell'incompatibilità è disciplinata dal D. Lgs. n. 39/2013 e nelle società in controllo pubblico riguarda sia l'incarico di amministratore, sia l'incarico di dirigente.

L'incompatibilità – a differenza dell'inconferibilità, che determina una preclusione assoluta ad assumere e/o a conferire l'incarico – comporta, secondo la previsione di carattere generale di cui alla lettera h) dell'art. 1 del D. Lgs. n. 39/2013, l'obbligo, per il soggetto cui viene conferito l'incarico, di scegliere – a pena di decadenza ed entro il termine perentorio di 15 giorni – tra la permanenza del ruolo che è causa di incompatibilità e l'assunzione dell'incarico in seno alla società in controllo pubblico.

Le situazioni di incompatibilità rilevanti per gli amministratori delle società in controllo pubblico di livello comunale come la S.E.S.A. sono quelle previste:

a) dall'art. 9, comma 2, del D. Lgs. n. 39/2013 a mente del quale sussiste incompatibilità tra il ruolo di Presidente e di Amministratore Delegato della società in controllo pubblico e lo svolgimento, in proprio, da parte del soggetto incaricato di un'attività professionale se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dalla società in controllo pubblico;

b) dall'art. 11, comma 3, del D. Lgs. n. 39/2013 a mente del quale gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, nonché gli incarichi di amministratore di un ente pubblico di livello provinciale o comunale sono incompatibili con la carica di componente di organi di indirizzo negli enti di diritto privato in controllo pubblico da parte, tra l'altro, di comuni;

c) dall'art. 13, comma 1, del D. Lgs. n. 39/2013 a mente del quale gli incarichi di Presidente e Amministratore Delegato di enti di diritto privato di controllo pubblico di livello locale sono incompatibili con la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, Vice Ministro, Sottosegretario di Stato, Commissario Straordinario del Governo ai sensi della L. 400/1988 e di Parlamentare;

d) dall'art. 13, comma 3, del D. Lgs. n. 39/2013 a mente del quale gli incarichi di

codice civile."

Presidente ed Amministratore delegato di ente di diritto privato in controllo pubblico di livello locale sono incompatibili con l'assunzione, nel corso dell'incarico, della carica di componente della Giunta o del Consiglio di una provincia o di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione delle medesima Regione;

Per ciò che attiene gli incarichi dirigenziali la disciplina in materia di incompatibilità è prevista dall'art. 12 del D.Lgs. n. 39/2013. In particolare la norma prevede che:

a) gli incarichi dirigenziali, interni ed esterni, negli enti di diritto privato in controllo pubblico siano incompatibili con l'assunzione ed il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di componente dell'organo di indirizzo nella stessa amministrazione o nello stesso ente pubblico che ha conferito l'incarico, ovvero con l'assunzione ed il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di Presidente e Amministratore Delegato nello stesso ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico;

b) gli incarichi dirigenziali, interni ed esterni, negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello locale sono incompatibili con l'assunzione, nel corso dell'incarico, della carica di Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, Vice Ministro, Sottosegretario di Stato, Commissario Straordinario del Governo ai sensi della L. 400/1988 e di Parlamentare;

c) gli incarichi dirigenziali, interni ed esterni, negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello anche comunale sono incompatibili: **i)** con la carica di componente della Giunta o del Consiglio della Regione; **ii)** con la carica di componente della Giunta o del Consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, ricompresi nella stessa Regione dell'amministrazione locale che ha conferito l'incarico; **iii)** con la carica di componente di organi di indirizzo negli enti di diritto privato in controllo pubblico da parte della Regione, nonché di provincie, comuni con popolazione superiore ai 15.000 o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, ricompresi nella stessa Regione.

La S.E.S.A., in quanto società in controllo pubblico, è tenuta a rispettare le disposizioni in materia di incompatibilità dettate dalle norme ora richiamate.

A tal fine è previsto che¹⁷:

i) nella deliberazione assembleare con cui vengono designati gli amministratori della Società deve essere espressamente inserito il riferimento puntuale alle citate condizioni di incompatibilità previste dalla normativa;

ii) entro dieci giorni dal conferimento dell'incarico ogni amministratore deve rendere la dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità di cui al comma 2 dell'art. 20 D. Lgs. n. 39/2013, utilizzando il modulo all'uopo predisposto;

¹⁷ Come si è evidenziato alcune disposizioni in materia di incompatibilità si applicano oltre che agli amministratori, anche ai dirigenti. Al momento dell'adozione delle "Misure Integrative" per il triennio 2024-2026 la Società non aveva alcun dirigente in organico onde, evidentemente, le prescrizioni qui dettate si applicheranno unicamente agli amministratori della Società.

iii) la dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità dev'essere ripresentata annualmente - entro il 30 dicembre - sempre utilizzando il modulo all'uopo predisposto dalla Società;

iv) le autocertificazioni di cui ai due punti che precedono vengono richieste ed acquisite dal RPCT che dispone la pubblicazione dei documenti nella Sezione "*Società Trasparente*" del sito *web* nella Società in ossequio alla previsione del comma 3 dell'art. 20 citato;

v) il RPCT è tenuto ad effettuare - anche sulla base delle segnalazioni che provengono dall'esterno o dall'interno della Società, e dal Comune di Este - una verifica sulla sussistenza di cause di incompatibilità;

vi) se dalle autocertificazioni e/o dalle verifiche effettuate dal RPCT emerge la sussistenza di cause di incompatibilità, RPCT solleciterà da parte del soggetto coinvolto la decisione circa il mantenimento o meno dell'incarico di amministratore (o di dirigente) oggetto del conferimento;

vii) lo svolgimento degli incarichi di amministratore (e/o dirigente) della Società in una delle situazioni di incompatibilità sopra descritte, comporta la decadenza dell'incarico (e/o la risoluzione del contratto di lavoro) decorso il termine di 15 giorni dalla contestazione, da parte del RPCT, dell'insorgere della causa di incompatibilità, oltre all'applicazione delle misure indicate dagli art. 15 e 20 comma 5 del D.Lgs. n. 39/2013.

Nel corso del 2023 non sono emerse criticità sotto il profilo della incompatibilità degli amministratori.

2.3) - IL DIVIETO DI "PANTOUFLAGE"

Le società in controllo pubblico sono tenute a rispettare la previsione dell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001 a mente del quale non può procedersi alla assunzione di colui che, negli ultimi tre anni di servizio, quale dipendente pubblico, abbia esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei confronti della società controllata medesima (cosiddetto divieto di "*pantouflage*").

A sua volta l'art. 21 D. Lgs. N. 39/2013 ("*Applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del decreto legislativo n. 165 del 2001*") prevede che "*ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico.*".

L'ANAC ha precisato¹⁸ che, nelle società in controllo pubblico, mentre sono

¹⁸ Anche di recente, come si evince dalla tabella 10 di pagina 67 del PNA del 2022.

senz'altro sottoposti al divieto di “*pantouflage*” gli amministratori e i dirigenti generali muniti di poteri gestionali, tale divieto non sembra potersi estendere ai dipendenti, visto che l'art. 21 del D. Lgs. 39/2013 fa espresso riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal decreto legislativo medesimo.

L'ANAC ha anche avuto modo di precisare che il divieto di “*pantouflage*” non si applica nemmeno ai dirigenti ordinari, a meno che, in base allo statuto o a specifiche deleghe, siano attribuiti loro specifici poteri negoziali o autoritativi.

Come si è già avuto modo di precisare, in seno alla S.E.S.A., all'atto della elaborazione delle “Misure Integrative” per il triennio 2024-2026, non vi erano in organico né direttori generali né dirigenti con poteri gestionali o autoritativi. Conseguentemente le misure in *subiecta* materia si applicano, allo stato, solo agli amministratori.

Al fine di garantire il rispetto della previsione di cui all'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001 vengono osservate le seguenti direttive (che riguardano anche i dirigenti nel caso in cui, in futuro, la Società ne incardinasse nel proprio organico):

a) i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del comma 16-ter dell'art. 53 D. Lgs. n. 165/2001 sono nulli con obbligo, da parte della Società, di pretendere la restituzione dei compensi eventualmente erogati all'ex dipendente pubblico “incompatibile”;

b) negli interPELLI e nelle varie forme di selezione del personale (da adibire alle funzioni di direttore generale e di dirigente con procura e poteri negoziali e autoritativi) deve essere espressamente inserita la condizione ostativa di cui al richiamato comma 16-ter dell'art. 53 D.Lgs. 165/2001;

c) all'atto del conferimento dell'incarico di amministratore o della stipulazione del contratto di assunzione di un direttore generale o di un dirigente munito di poteri gestionali ed autoritativi, il soggetto interessato deve rendere la dichiarazione di autocertificazione dell'insussistenza della condizione ostativa di cui al citato comma 16-ter, utilizzando il modulo all'uopo predisposto. L'autocertificazione viene conservata dal RPCT sino alla cessazione dalla carica del soggetto che la rilascia.

d) il RPCT, di concerto con gli addetti all'area Risorse Umane della Società, effettua, sia autonomamente sia su segnalazione di soggetti interni ed esterni, delle verifiche sulla autocertificazione di cui al punto che precede anche interpellando gli enti pubblici interessati.

Nel corso del 2023 non sono emerse problematiche circa il mancato rispetto del divieto di “*pantouflage*”.

2.4) - LA FORMAZIONE

Uno dei principali presidi in materia di prevenzione della corruzione (e di materia di trasparenza e di pubblicità) è senza dubbio costituito dall'erogazione di adeguata formazione ai dipendenti dell'ente nelle indicate materie.

Essendo molti dei delitti contro la pubblica amministrazione previsti come presupposto della responsabilità degli enti, ai sensi dell'art. 25 D.Lgs. n. 231/2001, la Società ha inserito, nel proprio Modello di Organizzazione e Gestione, specifiche disposizioni in tema di formazione nelle materie della prevenzione della corruzione e di trasparenza.

In particolare:

- ✓ nella Parte Generale del “MOG 231” sono dettate specifiche disposizioni in materia di formazione dei dipendenti, nel Capitolo 4, paragrafo 2;
- ✓ la Società si è dotata, in ossequio alle previsioni del citato Capitolo 4 della Parte Generale del “MOG 231”, di un “*Regolamento della Formazione*” che stabilisce le modalità, le responsabilità, le caratteristiche dell'attività formativa interna all'azienda;
- ✓ nell' “*Appendice all'Allegato A*” del MOG (“*La riforma dei reati di corruzione*”), adottata dal Consiglio d'Amministrazione della Società il 28/10/2013 (e sottoposto a revisione nel 2020), è espressamente previsto che la S.E.S.A. organizzi sessioni di *training* dedicate alla diffusione della cultura della legalità e della trasparenza ed alla divulgazione delle procedure aziendali relative alla prevenzione dei reati presupposto contro la pubblica amministrazione.

Ad integrazione di quanto già previsto nel Modello di Organizzazione e Gestione, si forniscono le seguenti ulteriori prescrizioni cogenti.

a) RPCT, di concerto con l'ODV e con il supporto del Responsabile dell'Area Risorse Umane, pianifica, nel programma di formazione annuale dei dipendenti, degli incontri espressamente dedicati alla prevenzione della corruzione, alla trasparenza ed alla cultura della legalità.

b) Detta formazione – in quanto specialistica – dev'essere somministrata a tutti gli addetti alla Divisione Uffici della Società, ai componenti del CDA, ai componenti dell'ODV, ai componenti del Collegio Sindacale, ed a quegli appartenenti alla Divisione Servizi ed alla Divisione Tecnica che svolgano attività lavorative in aree a rischio di fenomeni corruttivi (si veda al riguardo la mappatura dei rischi) .

c) Gli incontri formativi saranno tenuti dal RPCT, soprattutto nel caso in cui si tratti di divulgare informazioni circa le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza elaborate dal medesimo, e/o da professionisti esterni che abbiano specifiche competenze in materia.

d) Detta formazione è obbligatoria per tutti i dipendenti che ne sono destinatari, i quali sono tenuti a partecipare ai relativi incontri.

e) Oltre che attraverso lezioni frontali, la formazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza può essere garantita anche attraverso la diffusione di opuscoli informativi scritti. Quest'ultima opzione va privilegiata ogni qualvolta venga adottata una *policy* interna che abbia ad oggetto, anche indirettamente, le materie della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

f) A prescindere dagli incontri pianificati nel programma della formazione annuale, RPCT, di concerto con l'ODV, è tenuto ad organizzare specifici momenti formativi: *i)* ogni qualvolta intervenga una modifica significativa del quadro legislativo di riferimento; *ii)* ogni qualvolta lo renda necessario, o anche solo opportuno, l'intervento di sostanziali modifiche nell'assetto della *governance* e nell'organizzazione della Società; *iii)* ogni qualvolta specifici episodi o accadimenti rendano palese che sussiste un *deficit* di attenzione alle problematiche della legalità, della prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte del personale della Società.

g) Gli incontri formativi devono aver ad oggetto, oltre alle materie dei reati contro la pubblica amministrazione, del fenomeno della cosiddetta *maladministration*, degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza che sussistono in capo alle società in controllo pubblico, anche tutti gli argomenti e le tematiche su cui si incentrano le Misure integrative al MOG in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

h) Coerentemente con quanto già previsto in generale dal "MOG 231", per la formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e cultura della legalità, devono essere effettuate verifiche sull'efficacia della formazione, anche mediante interviste a sorpresa. Le verifiche sono effettuate dal RPCT e dall'ODV.

i) L'attività di formazione deve essere adeguatamente tracciata; tutta la documentazione relativa alla somministrazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e tutta la documentazione relativa alle verifiche e ai controlli effettuati sull'efficacia della medesima devono essere archiviate a cura del RPCT. Valgono, sul punto, le disposizioni previste nel "MOG 231".

l) RPCT è tenuto ad inserire nella sua Relazione Annuale precise indicazioni circa l'attività di formazione svolta nell'anno in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Nel corso del 2023 la formazione è stata erogata attraverso la divulgazione di opuscolo informativi.

Come evidenziato nella relazione annuale predisposta dal RPCT contestualmente all'elaborazione delle presenti "Misure Integrative" si sono già programmate delle sessioni formative specifiche nelle materie della prevenzione della corruzione, legalità e della trasparenza per l'anno 2024.

2.5) - LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI

La tutela del dipendente che segnala illeciti (fenomeno del cosiddetto "*whistleblowing*") è da tempo indicato come uno dei più importanti presidi volti a garantire, in seno alle pubbliche amministrazioni ed alle società in controllo pubblico, l'effettivo perseguimento di politiche di legalità e di prevenzione della corruzione.

Il legislatore ha introdotto delle specifiche disposizioni volte a disciplinare la materia, tanto con riferimento alle pubbliche amministrazioni quanto con riferimento agli enti

di diritto privato in controllo pubblico.

In particolare, con la Legge n. 179 del 30/11/2017 – che ha sia riformulato l'art. 54-*bis* del D. Lgs. n. 165/2001, sia modificato l'art. 6 del D. Lgs. n. 231/2001 - il legislatore aveva previsto che gli enti, tanto di diritto pubblico, quanto di diritto privato, fossero tenuti ad introdurre delle misure di tutela del dipendente che segnala gli illeciti.

Le misure in materia di *whistleblowing* sono volte, da un lato ad incoraggiare il dipendente a denunciare illeciti di cui venga a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, dall'altro a garantire la riservatezza dell'identità del segnalante anche nelle fasi successive alla segnalazione, dall'altro ancora a prevedere specifiche sanzioni per la violazione degli obblighi in materia.

La Società, a seguito della entrata in vigore della Legge n. 179 del 2017 (risalente al 29 dicembre 2017), ha tempestivamente adottato, su proposta del RPCT, un proprio “*Regolamento per la tutela del whistleblower*”.

Nel giugno 2021 l'ANAC ha adottato con la Delibera n. 469 del 9/6/21 (modificata con provvedimento del Presidente dell'Autorità del 21 luglio 2021) delle linee guida in materia di tutela del *whistleblower*, che hanno sostituito le precedenti di cui alla determinazione n. 6/2015.

All'epoca, il regolamento adottato dalla Società in materia di *whistleblowing* era stato sottoposto a revisione e ne era stata riscontrata la conformità alle linee guida promulgate dall'ANAC.

Di recente il legislatore è nuovamente intervenuto nella materia del *whistleblowing* con il Decreto Legislativo n. 24 del 10 marzo 2023 [“*Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. (Decreto Whistleblowing)*”].

A seguito della novella normativa l'ANAC ha dettato nuove “*Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne*” (Delibera ANAC n°311 del 12 luglio 2023) che vanno a sostituire quella di cui alla precedente delibera n. 469/2021.

Il sopra citato D. Lgs. n. 24 del 2013 ha modificato l'art 6 del D. Lgs. n. 231/2001 (nella parte relativa al fenomeno del *whistleblowing*) e abrogato l'art.54-bis del D. Lgs. n. 165/2001.

La disciplina attualmente vigente prevede che la Società debba garantire al *whistleblower* dei canali di segnalazione interna ed il divieto di ritorsione.

Il “Regolamento” in materia di *whistleblowing* adottato dalla Società - che risulta pubblicato nella sezione “*Società Trasparente*” del sito *web* della Società – mantiene o la sua efficacia ed è sostanzialmente in linea con la disciplina vigente, in quanto

prevede sia canali di segnalazione interna, sia il divieto di ritorsione; tuttavia sarà assoggettato nel 2024 a revisione per un più compiuto adeguamento di conformità alla normativa di cui al D. Lgs. n. 24/2023 e alle Linee Guida di cui alla Delibera ANAC n. 311 del 2023.

Nel 2023 non sono pervenute segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti della Società e non si è verificata alcuna situazione tale da rendere necessaria l'applicazione della disciplina in materia di *whistleblowing*.

2.6) – LA ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale è individuata come una tipica misura di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Infatti, uno dei fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che un soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza, nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con terzi, per ottenere vantaggi illeciti.

L'ANAC, nell'assumere che l'istituto è in sé compatibile con le attività di interesse pubblico svolte dalle società controllate, ritiene che misure alternative, quali la "segregazione delle funzioni", possano sortire effetti analoghi ed essere utilmente adottate dagli enti in controllo pubblico.

L'ANAC, infatti, ha riconosciuto che nel settore privato la rotazione del personale potrebbe tradursi in una sottrazione di competenze professionali specialistiche nell'ambito di alcuni settori delle attività sviluppate dagli enti nel libero mercato.

In effetti nel report "*Analisi di esperienze e criticità rilevate dai Responsabili per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza*", pubblicato nel sito dell'ANAC il 17/1/2023, è stato evidenziato che tra le misure di prevenzione della corruzione, la rotazione del personale è una di quelle dove i responsabili anticorruzione incontrano più difficoltà; le criticità segnalate sono, tra le altre, il numero assai ridotto dei dipendenti in organico, la specificità delle competenze, la carenza di risorse alternative con pari competenze, la difficoltà di programmare la rotazione in modo pluriennale.

Si tratta di criticità che si riscontrano anche in seno alla S.E.S.A. Conseguentemente, in considerazione del numero limitato (se confrontato con quello totale) dei dipendenti occupati nelle Divisioni Uffici, Servizi, Tecnica, delle attività ad elevato contenuto specialistico a loro affidate, della competenza professionale che connota le loro funzioni, la Società ha deciso di attuare la misura della distinzione delle competenze (cosiddetta "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: **a)** svolgere istruttorie e accertamenti; **b)** adottare decisioni; **c)** attuare le decisioni prese; **d)** effettuare verifiche.

Detta segregazione delle funzioni, unitamente alle altre misure organizzative finalizzate alla prevenzione della corruzione, costituiscono strumenti adeguati ad evitare il verificarsi del rischio che determinati soggetti possano sfruttare il ruolo occupato in seno alla Società per ottenere vantaggi illeciti.

La Società ha previsto, invece, di adottare lo strumento della “rotazione straordinaria” nel caso in cui – verificatosi un fenomeno corruttivo – sia avviato un procedimento penale o disciplinare a carico di un dipendente o di un rappresentante della Società.

In tal caso il dipendente coinvolto, ove non sospeso disciplinarmente, e, comunque, in attesa della definizione del procedimento disciplinare, sarà assegnato ad altre funzioni, avendo cura di non inserirlo in contesti o attività a rischio di corruzione.

Il RPCT è tenuto a vigilare sull’applicazione e sul rispetto delle misure in materia di segregazione delle funzioni e di rotazione straordinaria.

Nel corso dell’anno 2023 le verifiche effettuate non hanno condotto a rilevare criticità nella gestione della segregazione delle funzioni, né hanno fatto emergere situazioni tali da rendere necessario il ricorso alla “rotazione straordinaria”.

CAPITOLO 3)
- LE MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA -

3.1) – PREMESSA

L'art. 22 del D. Lgs. n. 175/2016 (“*Testo Unico in materia di Società a Partecipazione Pubblica*”) prevede che “*le società a controllo pubblico assicurano il massimo livello di trasparenza sull’uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, secondo le previsioni del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33*”.

A sua volta, l’art. 2-bis del D. Lgs. n. 33/2013 (introdotto dal D. Lgs. n. 97/2016) stabilisce che gli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti principalmente per le pubbliche amministrazioni si applichino, in quanto compatibili, anche alle società in controllo pubblico.

Nella Determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 l’ANAC ha chiarito che, quando gli enti di diritto privato a controllo pubblico svolgano attività commerciali nel mercato concorrenziale oltre che attività di pubblico interesse (come nel caso della S.E.S.A.), incombono su tali enti gli obblighi generali di trasparenza sull’organizzazione e un obbligo specifico di fare trasparenza sulle attività svolte ma limitatamente a quelle di pubblico interesse e con esclusione, invece, di quelle di carattere commerciale.

Nella presente Sezione confluiscono le misure di trasparenza adottate ai fini di adempiere agli obblighi di cui al D. Lgs. n. 33/2013 e di cui al D. Lgs. n. 175/2016, nel rispetto del segnalato limite della compatibilità rispetto all’esercizio da parte della Società di numerose attività commerciali nel mercato concorrenziale.

Le disposizioni qui dettate sono volte:

- a)** ad assicurare la regolarità e la trasparenza delle informazioni attinenti alle attività e all’organizzazione della Società;
- b)** ad individuare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, delle informazioni, dei documenti da pubblicare da parte della Società, secondo le espresse previsioni della normativa di settore;
- c)** a perseguire l’obiettivo di raggiungere il maggior livello di trasparenza possibile con riferimento alle attività di pubblico interesse svolte dalla Società;
- d)** a disciplinare le modalità attraverso cui viene garantito ai terzi l’esercizio del diritto di accesso civico anche generalizzato.

La pubblicazione e la diffusione dei dati nella sezione “Società Trasparente” devono avvenire nel rispetto di alcuni criteri qualitativi, indicati nell’art. 6 del d.lgs. n. 33/2013, quali: l’integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l’omogeneità, la facile accessibilità, la conformità ai documenti originali, l’indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

Inoltre, la pubblicazione e la diffusione dei dati di trasparenza deve essere

compatibile, secondo le vigenti prescrizioni normative, con i principi di tutela dei dati personali ed il diritto alla riservatezza.

Nella redazione del presente Documento si è tenuto conto delle disposizioni contenute nella Legge n. 190/2012, nel D.Lgs. n. 33/2013, nel D.Lgs. n. 175/2016 (e loro modificazioni), nonché delle indicazioni interpretative fornite dall'ANAC nella Determinazione n. 1134 dell'8/11/2017.

3.2) - I FLUSSI PER LA PUBBLICAZIONE DEI DATI

L'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati, documenti, informazioni viene attuato sulla base delle previsioni della Tabella predisposta dall'ANAC denominata "Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti".

Nella Tabella sono indicate:

- i)* le sottosezioni e relative articolazioni in cui è suddivisa la Sezione "*Società Trasparente*" del sito *web* della S.E.S.A.;
- ii)* la tipologia dei dati, delle informazioni, dei documenti di cui è obbligatoria la pubblicazione;
- iii)* la tempistica con cui adempiere agli obblighi di pubblicazione e, ove previsto, al relativo aggiornamento;
- iv)* la descrizione del contenuto di ogni singolo obbligo di pubblicazione dei flussi informativi;
- v)* le norme di riferimento da cui nasce ogni singolo obbligo di pubblicazione.

Ai fini dell'adempimento agli obblighi di pubblicazione, ad integrazione delle indicazioni fornite nella colonna "*Aggiornamento*" della Tabella elaborata dall'ANAC, vengono definite le seguenti ulteriori prescrizioni:

- ove non sia stabilito un termine specifico dalla norma di riferimento, l'obbligo di pubblicazione/aggiornamento va adempiuto senza ritardo e, comunque, entro un mese dalla effettiva disponibilità del dato, documento, informazione da pubblicare;
- detto termine può essere derogato solo per giustificati motivi che devono essere adeguatamente esplicitati;
- il RPCT è tenuto a verificare l'avvenuta pubblicazione del dato/documento/informazione entro i 15 giorni successivi alla scadenza del termine di cui ai punti precedenti.

3.3) - INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE

Alla pubblicazione dei dati provvede la funzione Area Informatica della Società.

La funzione Area Informatica è attivata dal "Gruppo di Lavoro Prevenzione della Corruzione e Trasparenza" o, su richiesta di questi, dal Responsabile dell'Area aziendale che si trova nella disponibilità del dato, dell'informazione, del documento da pubblicare.

La richiesta di pubblicazione, corredata dall'eventuale documentazione da pubblicare, è trasmessa via e-mail.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione dei dati, dei documenti, delle informazioni. Il RPCT, tuttavia, non deve sostituirsi ai soggetti responsabili delle diverse Aree aziendali deputati a formare e fornire i documenti, le informazioni, i dati da pubblicare.

Effettuata la pubblicazione, la funzione Area Informatica ne dà comunicazione per iscritto via e-mail al "Gruppo di Lavoro Prevenzione della Corruzione e Trasparenza".

Le comunicazioni e-mail di cui ai periodi che precedono vanno conservate a cura del RPCT.

3.4) - MONITORAGGIO

Il RPCT svolge l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione mediante un monitoraggio su base periodica a seconda della tipologia dei dati, dei documenti, delle informazioni oggetto della pubblicazione.

Il RPCT cura di programmare l'attività di controllo all'inizio di ogni anno solare. Nell'anno 2023 le verifiche periodiche sono state effettuate nelle seguenti date: 12/01/2023, 21.04.2023, 30.06.2023, 27.10.2023, 05/12/2023.

Più di recente, una puntuale verifica del rispetto degli obblighi di pubblicazione è stata anche effettuata nelle date del 18 e 29 gennaio 2024 ai fini dell'elaborazione della Relazione Annuale di cui all'art. 1, comma 14 L. 190/2012.

Nello svolgimento delle sue prerogative di vigilanza e controllo il RPCT è stato coadiuvato dagli altri componenti del "Gruppo di Lavoro Prevenzione della Corruzione e Trasparenza".

Il RPCT comunica, attraverso una e-mail, all'Organismo di Vigilanza (anche OIV) l'avvenuta effettuazione di ogni intervento di controllo e vigilanza sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il monitoraggio effettuato nel 2023 ha confermato l'adempimento agli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

3.5) - ACCESSO CIVICO (ART. 5 D. LGS. N. 33/2013)

L'accesso civico può essere definito come il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni e gli enti di diritto privato controllati e partecipati da pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013 e del D. Lgs. 175/2016.

Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, il D. Lgs. n. 33/2013 prevede, inoltre, il diritto di chiunque di accedere a dati, documenti ed informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti di diritto privato controllati e partecipati da pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria (cosiddetto "diritto di accesso generalizzato"), nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'articolo 5-*bis* D. Lgs. 33/2013.

La disciplina relativa all'istituto dell'accesso civico nelle società in controllo pubblico è contenuta nelle norme previste: **(i)** dal D. Lgs. n. 33/2013; **(ii)** dal D. Lgs. n. 175/2016; **(iii)** dalla Determinazione ANAC n. 1309/2016; **(iv)** dalla Determinazione ANAC n. 1134/2017.

In considerazione della rilevanza che, nell'ambito delle misure di trasparenza e pubblicità, ricopre l'istituto dell'accesso civico anche generalizzato, la Società ha posto in essere le seguenti iniziative:

i) è stata istituita la figura del Responsabile dell'Accesso Civico (RAC);

ii) è stato istituito il "Registro degli accessi" che è tenuto, compilato e conservato a cura del RAC; il Registro degli accessi è pubblicato nella sottosezione dedicata all'accesso civico nel sito *web* della Società, Sezione "*Società Trasparente*";

iii) è stata implementata una *policy*, intitolata "*Regolamento per la disciplina dell'Accesso Civico*", in cui sono condensate tutte le disposizioni dettate al fine di garantire l'effettiva applicazione dell'istituto.

Il Regolamento e la relativa modulistica da utilizzare da parte di chi intenda esercitare il diritto di accesso sono pubblicati nella Sezione "*Società Trasparente*" del sito *web* della Società.

Nell'anno 2023 non si sono avute richieste di accesso civico, né semplice, né generalizzato.

3.6) - GLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE IN MATERIA DI SELEZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE (ART. 19 D. LGS. N. 175/2016)

La selezione e la gestione del personale sono tra le attività più esposte al rischio di corruzione, secondo la previsione di ordine generale contenuta dell'art. 1, comma 16, della legge n. 190/12.

Per tale ragione l'art. 19 del D. Lgs. n. 175/2016 ("*Testo Unico in materia di Società a Partecipazione Pubblica*") ha introdotto degli specifici obblighi di pubblicazione in materia di selezione e gestione del personale.

In particolare tali obblighi di pubblicazione riguardano: **i)** i provvedimenti in cui le Società in controllo pubblico stabiliscono i criteri e le modalità per il reclutamento del personale; **ii)** i provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per le società in loro controllo, gli obiettivi specifici,

annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale; **iii**) i provvedimenti in cui le Società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle Pubbliche Amministrazioni (art. 19 D. Lgs. n. 175/2016).

Si ricorda che, in caso di violazione degli obblighi di pubblicazione ora richiamati, si applicano le sanzioni di cui agli artt. 22, comma 4, 46, 47 comma 2, del D. Lgs. n. 33/2013. Esse consistono:

- a)** nel divieto di erogare somme a qualsiasi titolo a favore della Società da parte della Amministrazione controllante;
- b)** nell'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da € 500 a € 10.000 a carico del responsabile della violazione;
- c)** nell'attivazione della responsabilità dirigenziale.

La Società ha da tempo adottato un proprio Regolamento per l'assunzione del personale; alcune specifiche disposizioni sul tema sono anche dettate nella Sezione di Parte Speciale del MOG destinata alla prevenzione dei Reati contro la Pubblica Amministrazione (Allegato A e Appendice all'Allegato A).

Nel sito *web* della società, Sezione "*Società Trasparente*", sottosezione "*Selezione del Personale/Reclutamento del Personale*" sono pubblicati: **i**) il "*Regolamento per la disciplina dell'accesso all'impiego*" adottato dal Consiglio d'Amministrazione della Società ; **ii**) i dati relativi alla selezione del personale di cui la Società è alla ricerca.

Alla pubblicazione delle informazioni e dei dati inerenti la ricerca del personale provvede la funzione Area Informatica, su richiesta scritta della funzione Area Risorse Umane.

Effettuata la pubblicazione richiestagli, la funzione Area Informatica annota, in calce alla richiesta scritta pervenutagli, l'avvenuta pubblicazione e ritrasmette la medesima nota scritta con la relativa annotazione all'Area Risorsa Umane.

Il RPCT effettua, con cadenza semestrale, una verifica sulle pubblicazioni presenti nella sottosezione "*Avvisi di selezione*" della Sezione "*Società Trasparente*" del sito *web*.

Tali verifiche sono state effettuate con esito positivo anche nell'anno 2023.

3.7) - GLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE CONCERNENTI GLI INCARICHI CONFERITI (ART.15 BIS D. LGS. N. 33/2013)

Il D. Lgs. n. 97/2016 ha introdotto, nel corpo del D. Lgs. n. 33/2013, l'articolo 15-*bis* in cui l'intitolato è significativamente "*Obblighi di pubblicazione concernenti incarichi nelle società controllate*".

La norma prevede l'obbligo per le società in controllo pubblico di pubblicare alcune specifiche informazioni sugli incarichi di collaborazione e consulenza e sugli incarichi professionali conferiti, inclusi quelli arbitrali.

In particolare si prevede che, per ogni incarico conferito, la Società sia tenuta a

pubblicare: **i)** gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico; **ii)** l'oggetto della prestazione; **iii)** la ragione dell'incarico e la durata; **iv)** il *curriculum vitae*; **v)** i compensi relativi; **vi)** il tipo di procedura seguita per la selezione del contraente; **vii)** il numero di partecipanti alla procedura.

La S.E.S.A. adempie agli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 15-*bis* attraverso tabelle riepilogative delle informazioni richieste inserite nella sottosezione "*Consulenti e Collaboratori*" della Sezione "*Società Trasparente*" del sito *web*.

Coerentemente con la previsione normativa, la pubblicazione di tale informazioni permane per i due anni successivi alla cessazione dell'incarico.

Alla pubblicazione - che deve avvenire entro trenta giorni dal conferimento dell'incarico - provvede la funzione Area Informatica, su richiesta del RPCT o di soggetto da questi delegato; ogni funzione interessata al conferimento di un incarico o che si attivi per il conferimento di un incarico è tenuta a trasmettere al RPCT la documentazione relativa ai fini dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

RPCT è tenuto a verificare se l'incarico conferito riguardi una delle attività di pubblico interesse svolte dalla Società; si ricorda, infatti, che l'obbligo di pubblicazione sussiste solo con riferimento alle attività di pubblico interesse.

Una volta effettuata la pubblicazione la funzione Area Informatica ne dà notizia al RPCT.

Il RPCT effettua un monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 15-*bis* D. Lgs. n. 33/2013 ogni sei mesi.

Si ricorda che:

- a)** la pubblicazione delle informazioni relative agli incarichi è condizione di efficacia per il pagamento del compenso previsto per l'incarico medesimo;
- b)** in caso di omessa o parziale pubblicazione la persona responsabile della pubblicazione e la persona che ha effettuato il pagamento sono soggette ad una sanzione pari alla somma corrisposta a titolo di pagamento dell'incarico.

Gli impiegati dell'Area Amministrazione, prima di procedere al pagamento di compensi a collaboratori, consulenti, professionisti incaricati dalla Società, sono tenuti a verificare, se del caso interpellando il Responsabile Area Informatica, l'avvenuta pubblicazione delle informazioni relative all'incarico conferito di cui all'art. 15-*bis* citato.

Si sottolinea che, ai fini degli obblighi di pubblicazione di cui al presente paragrafo, i componenti del Collegio Sindacale e la Società di Revisione sono da considerarsi, a tutti gli effetti, titolari di incarichi di cui all'art. 15-*bis* D. Lgs. 33/2013.

3.8) – GLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE CONCERNENTI GLI INCARICHI DI AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' E GLI INCARICHI DIRIGENZIALI (ART.14 D. LGS. N. 33/2013)

L'obbligo di pubblicazione in parola è disciplinato dall'art. 14 del D. Lgs. n. 33/2013.

Nella Determinazione ANAC n. 1134/2017 si è evidenziato come le disposizioni del citato articolo 14 non siano incompatibili con l'organizzazione e le funzioni delle società di diritto privato in controllo pubblico.

Conseguentemente la Società è tenuta alla pubblicazione di tutte le informazioni previste dalla norma per i titolari di incarichi o cariche di amministrazione, direzione, governo della Società medesima.

La S.E.S.A. adempie all'obbligo pubblicando, in una o più tabelle appositamente predisposte dal RPCT, le informazioni riferite a tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Nelle Tabelle, anche attraverso collegamenti ipertestuali (*link*) vengono pubblicati:

- a)** l'atto di nomina del consigliere d'amministrazione, coincidente con il verbale dell'assemblea della Società;
- b)** il *curriculum vitae*;
- c)** i dati relativi ai compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica, con indicazione anche degli importi di viaggio, di servizio, di missione pagati con fondi pubblici;
- d)** i dati relativi all'assunzione di altre cariche presso enti pubblici o privati e dei compensi a qualsiasi titolo corrisposti;
- e)** i dati relativi agli eventuali altri incarichi con oneri a carico della finanza pubblica con l'indicazione dei relativi compensi;
- f)** le dichiarazioni concernenti i redditi, la titolarità di beni di cui alla legge L. 441/1982.

Alla pubblicazione delle Tabelle contenenti i dati e le informazioni richiesti provvede la funzione Area Informatica, su richiesta del RPCT.

I dati e le informazioni sono pubblicati nella sottosezione "*Organizzazione*" della Sezione "*Società Trasparente*" del sito *web*.

La Società è tenuta a provvedere alla pubblicazione di questi dati (ed al loro aggiornamento) tempestivamente.

Conseguentemente il RPCT, non appena intervenuta la nomina del Consiglio di Amministrazione, acquisisce copia del verbale dell'assemblea relativo e, attraverso la modulistica all'uopo predisposta, riceve le autocertificazioni dai Consiglieri di Amministrazione e la documentazione di riferimento necessaria per adempiere agli obblighi di pubblicazione.

Secondo la previsione dell'art. 14 più volte richiamato, l'obbligo di pubblicazione riguarda, oltre che l'organo di governo in carica, anche, per i tre anni successivi alla cessazione della carica, i componenti del precedente organo di governo; per l'organo di governo cessato dalla carica è escluso l'obbligo di pubblicazione dei

dati concernenti la situazione patrimoniale dei coniugi e dei parenti di secondo grado.

Anche per quest'ultimo obbligo di pubblicazione il RPCT ha predisposto una tabella attraverso la quale la Società effettua l'adempimento relativo.

Si ricorda che l'obbligo di pubblicazione non sussiste nel caso in cui l'incarico di direzione o governo sia svolto a titolo gratuito. Nell'assetto esistente al momento dell'adozione delle presenti misure di trasparenza, a tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione della Società era corrisposto un appannaggio per la carica.

I medesimi obblighi di pubblicazione di dati, informazioni e documenti previsti per gli organi di governo direttivi, valgono anche per i Dirigenti. Al momento della adozione delle misure integrative in materia di trasparenza per il triennio 2024-2026, la Società non aveva alcun Dirigente in ruolo.

Capitolo 4) **- DISPOSIZIONI FINALI -**

4.1) APPROVAZIONE, ENTRATA IN VIGORE DELLE MISURE INTEGRATIVE AL MOG

Le Misure Integrative sono approvate, su proposta del RPCT, dal Consiglio di Amministrazione della Società ed entrano in vigore il giorno stesso dell'approvazione.

Il Consiglio di Amministrazione, prima dell'approvazione, potrà convocare una sessione preliminare di approfondimento e confronto con il RPCT e, se del caso, con i responsabili del "Gruppo di Lavoro Prevenzione della Corruzione e Trasparenza" e con l'OIV.

Si evidenzia che, nelle ipotesi di mancata adozione delle misure organizzative e gestionali per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza entro i termini di legge, l'ANAC esercita il potere sanzionatorio previsto dall'art. 19, comma 5, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 e che l'inadempimento è punito con una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000.

Il termine entro cui adottare le presenti "Misure integrative" al MOG è stato fissato al 31 gennaio 2024.

4.2) - PUBBLICAZIONE DELLE MISURE INTEGRATIVE AL MOG – ADEGUAMENTO - CONSULTAZIONE

Le Misure Integrative sono pubblicate, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, nel sito istituzionale della Società, nella Sezione "*Società Trasparente*", Sottosezione "*Altri Contenuti*".

Le Misure vengono messe a disposizione dei dipendenti e dei collaboratori via e-mail affinché ne sia presa conoscenza e ne siano osservate le disposizioni.

Le Misure Integrative resteranno comunque affisse permanentemente nelle bacheche utilizzate per le informazioni ai dipendenti.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di settore, le Misure Integrative saranno aggiornate con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società, oppure emergano rischi non già considerati in fase di loro elaborazione, ovvero ancora intervengano novità normative di rilievo nelle materie della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Gli eventuali aggiornamenti sono proposti dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza anche in considerazione di segnalazioni pervenute dall'ODV.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della Società nella specifica sezione dedicata, nonché mediante segnalazione via e-mail a ciascun dipendente.

ALLEGATI

- 1) Mappatura delle aree a rischio ai sensi della Legge n. 190/2012**